

Spettacoli

Cultura / Spettacoli / Società

**Piazza Duomo, Lirio Abbate presenta Stragisti
storia mai raccontata di boss e bombe di mafia**

Domani alle 18.30 a laFeltrinelli Libri e Musica Piazza Duomo - Via U. Foscolo 1/3 a Milano Lirio Abbate presenta il libro "Stragisti". Intervengono con l'autore Nando Dalla Chiesa e Francesca Fagnani. I documenti inediti, i segreti, i misteri. A trent'anni dalle bombe di mafia, la storia mai raccontata dei boss che hanno insanguinato l'Italia. «Eccoli, gli stragisti».

Lo «studiolo» di Eco e i suoi libri rari

Aprire in Braidense uno spazio intimo, ricostruito come l'originale, e una mostra con i volumi più preziosi

MILANO

di Stefania Consenti

La "stanza degli antichi" fu da subito «il suo rifugio, senza telefono, senza computer, circondato solo dalle cose che amava di più». I suoi libri antichi. Rari. E pochi oggetti a lui cari, una lampada verde, cinque pipe, il flauto che suonava regolarmente, i fumetti di Mandrake. Ora lo «studiolo» di Umberto Eco, semiologo, filosofo, scrittore, morto nel febbraio del 2016, aperto da oggi al pubblico, è stato ricostruito nella Biblioteca Braidense. Un ambiente intimo, nel quale la collocazione dei libri è stata rispettata così com'era nella sua enorme casa affacciata sul Castello Sforzesco. «Entrando, affiorano tanti ricordi», dice Stefano Eco, il figlio che con la madre Renate e la sorella Carlotta ha seguito le fasi di allestimento insieme alla squadra dei bibliotecari della Braidense. Qui i verranno conservati i 1.300 titoli rari (acquisiti con il sostegno del ministero della Cultura), tra cui 36 incunabili, libri stampati prima del 1500, della sua "Biblioteca semiologica, curiosa, lunatica, magica et pneumatica", a disposizione degli studiosi. «Uno spazio generativo di cultura», ha ricordato la nuova direttrice della Braidense, Marzia Pontone. Tutto conservato così come ritrovato, compresi i foglietti di appunti dentro i volumi. L'acquisizione ha permesso di allestire in contemporanea una mostra (dal 5 maggio al 2 luglio) *L'idea della biblioteca. La collezione*



Alcuni dei libri in mostra della collezione di Umberto Eco; lo «studiolo» allestito alla Braidense conterrà 1.300 testi e oggetti rari

di libri antichi di Umberto Eco alla Biblioteca Nazionale Braidense) che espone per la prima volta al pubblico una selezione di volumi antichi (82 di cui 62 del Fondo libri di Eco) che sono strettamente legati ai suoi libri più noti.

A partire da *Il nome della Rosa*, romanzo nato quasi per gioco che si rivela un grande puzzle di riferimenti a opere e oggetti medievale-

li; ogni libro è uno scrigno di citazioni che attingono al passato e di connessioni a testi antichi. Tra quelli in mostra, *l'Atalanta Fugiens*, di Michael Maier, uno dei numerosi testi simbolici stampati dai torchi De Bry di Oppenheim, le *Etimologie* di Isidoro di Siviglia, il *De Umbris Idearum* di Giordano Bruno o *La Città del Sole* di Campanella. La mostra si avvale della



curatela scientifica di James Bradburne e degli specialisti del Centro internazionale Studi umanistici "Umberto Eco" di Bologna. Ed è la prima collaborazione fra le due città con Milano che custodisce i libri antichi e Bologna la collezione di oltre 35mila libri moderni e l'archivio, in comodato d'uso all'Università Alma Mater.

«Umberto - ricordano la moglie Renate e i figli - era fiero della rarità di molti dei suoi acquisti e li mostrava ai pochi amici ammessi nella stanza...e ai suoi nipoti, che incuriosiva con le immagini di animali, mostri e le creature dai libri di Aldrovandi e Kircher». Nella raccolta anche opere di grande suggestione e contenuto sinistro, come il *Malleus Maleficarum* (1492) o il *Corpus Hermeticum* di Ermete Trismegisto, di cui Eco possedeva la terza edizione della versione latina stampata a Venezia nel 1481 e la serie di edizioni del XVI secolo.

Teatro della contraddizione

La Foresta in cui perdersi

MILANO

La cassa suona dritta. Pare smuovere la notte. La festa diventa (ancora una volta) zona temporaneamente autonoma, come avrebbe detto Hakim Bey. Luogo esterno alla società e ai suoi codici. Dove l'individuo ritrova una dimensione plurale nell'estasi ipnotica, primitiva, umanissima. Ma c'è qualcuno che ha bisogno di andare oltre. Addentrarsi nel buio. Alla ricerca di quella dose perfetta dove il sogno s'intreccia con la chimica. E con l'amore. Orizzonte affascinante quello in cui si muove *«La foresta»*, da stasera al Teatro della Contraddizione grazie alla collaborazione fra I Pesci e Ortika. Che qui si lasciano ispirare da un ricordo tragico: la morte per overdose di due amici troppo giovani e troppo belli, ritrovati senza vita in mezzo a un prato, abbracciati. La mano sul cuore uno dell'altra, come a riscaldarsi tiepidi, nell'addio. Ma il teatro fa un passo di lato. Gioca con i simboli, gli archetipi. In questo lavoro scritto e diretto da Mario De Masi, con Alice Conti e Fiorenzo Madonna ad attraversare il bosco. Come in una fiaba distorta. Dove si fanno i conti con i demoni e lo stupore. Il desiderio e l'assenza. La luce che si apre fragile sui margini, a due passi dal baratro. Sul palco accolta da una dimensione onirica eppure concretissima. D.V.

La regista Monica Maimone

«La crisi climatica? Le scelte dipendono da noi»

MILANO

A mezzo secolo dalla sua fondazione, il Franco Parenti festeggia i suoi cinquant'anni con «Verso il futuro» della drammaturga e regista Monica Maimone, uno spettacolo in plein air che sfrutta l'incantevole scenario dei Bagni Misteriosi del teatro, che diventano un palcoscenico dinamico in cui ogni spettatore «si sente in prima fila». Un'esperienza a tutto tondo, quella delle opere di Maimone, che ha iniziato la sua carriera

teatrale da giovanissima sotto la guida di Dario Fo, e ha seguito fin dalle origini la programmazione dell'allora Salone Pier Lombardo, al fianco di Franco Parenti, di cui in seguito il teatro ha preso il nome. Oggi, insieme a Valerio Festi, è a capo del Festi Group, con cui ha organizzato eventi e spettacoli in tutto il mondo. «Verso il futuro» verrà rappresentato ai Bagni Misteriosi del Franco Parenti da oggi al 7 maggio alle 21, e si potranno ascoltare le voci di Filippo Timi, Lella Costa, Gioele Dix e Andrée Ruth Shammah, a cui è dedica-

to lo spettacolo.

Come mai ha scelto il titolo «Verso il futuro» e il tema del rapporto tra uomo e natura?

«In genere quando si parla di cambiamenti climatici, il futuro viene sempre visto con terrore, non con buon auspicio. Con questo spettacolo abbiamo voluto dare un messaggio di ottimismo: si deve forzatamente cambiare il nostro modo di esistere, altrimenti non usciremo più dalla crisi climatica. «Verso il futuro» ci mostra che possiamo scegliere una strada: o quella dell'estinzione o quella del



cambiamento radicale del modo di vivere. Dobbiamo aspirare a un'economia, intesa come modo di vivere, della cura».

Cosa significa questo anniversario del Teatro Franco Parenti per lei?

«Venivo da un'esperienza teatrale con Dario Fo da quando avevo 19 anni, e mi sono trovata al fianco di Franco Parenti nella programmazione degli spettacoli del neonato Salone Pier Lombardo. Compio anch'io 50 anni con lui.

L'attività del teatro era appena iniziata e volevamo che non fosse solo un teatro, ma una casa della cultura. In occasione di questo anniversario, mi sono sentita di fare qualcosa per Andrée Ruth Shammah, che negli anni è diventata la mia amica del cuore, e le ho proposto questo evento che co-produciamo: volevo riprendere il tema della missione civile del teatro».

Chiara Zennaro